dunque accadere, che que' vecchi Commendatarj, cioè Arcivescovi e Vescovi, godendo un gran potere nella Corte de' Re d'Italia, si abusassero del loro ascendente, e siccome faceano da assoluti padroni ne' Monisterj, così volessero anche dominare nelle Parrocchiali spettanti a que' Monisterj con isprezzare l'autorità de' Vescovi, nella Diocesi de' quali erano situate quelle Parrocchiali. Avendo in oltre i Principi ne' Secoli X. ed XI. occupate non poche Chiese, usarono talvolta non di restituirle a' Vescovi, ma di donarle a i Monasterj, ed anche di venderle: per lo che poscia insorsero controversie fra i Vescovi e gli Abbati, le quali erano poi dedotte al Tribunale della Santa Sede. Fu ciò osservato dal P. Tommasini nel Lib. I. Cap. 36. *de Beneficiis*, che cita una Lettera di Giovanni Cardinale al Vescovo Molisense, rapportata nel Tomo IX. pag. 479. de' Concilj del Labbè, e scritta circa l'Anno 1080. confessando quel Cardinale *omnes Ecclesiarum res in manu Episcoporum esse debere, uti Canonica decreta constituunt*; ed essersi poi introdotte consuetudini contrarie, non poche liti per la giurisdizione turbata de' Vescovi. Adduce poscia il medesimo Tommasini nella Par. I. Lib. III. Cap. 22. molte autorità comprovanti, che anticamente essi Vescovi esercitavano il loro diritto sopra le Chiese sottoposte a i Monisterj. Finalmente nel Libro III. Cap. 30. rapporta l'origine de' Privilegj, che da i Vescovi, o Metropolitani, o da' Romani Pontefici furono conceduti a i Monaci.

QUI' mi sia permesso di aggiugnere una sola osservazione, cioè che trattandosi de' gli antichi tempi, con gran riguardo s'ha da giudicare del total diritto de' gli Abbati sulle Pievi, o Chiese Parrocchiali. Certamente non oserei negare, che anche prima del Mille fossero alzati a tanta Dignità, che partecipassero de' i diritti Episcopali, o per essere fondati da gl' Imperadori, o perchè godevano dell'immediata lor protezione, quali furono il Casinense, il Farfense, il Nonantolano &c. Eccone un' esempio. Il Monistero di San Salvatore non lungi da Pavia fu fabbricato ed annesso a quella antichissima Chiesa nell' Anno 972. dalla piissima Imperadrice Adelaide, moglie di Otrone I. Augusto. Ottenne essa, che quel sacro Luogo fosse immediatamente sottoposto alla Sede Apostolica, e però Giovanni XIII. nella Costituzione LIII. Par. II. del Bollario Casinense, fra l'altre cose decretò, *ut Baptismus etiam in iisdem Ecclesiis Monasterii licenter fieret Apostolica auctoritate*. Poscia con altra Costituzione vieta al Vescovo, *ne in eodem Monasterio alicujus potestatis prerogativam sibi aliquando usurpare praesumat*. Queste parole massimamente colla giunta di poter conferire il Battesimo, sembrano indicare, che non restasse più al Vescovo Pavese facoltà veruna sulle Parrocchiali sottoposte a quel Monistero. Se possa essere stato diversamente, lascerò pensarlo ad altri. Imperocchè in casi tali s'ha da osservare, se i Diplomi sieno originali, potendo nelle copie essere intervenuta qualche interpolazione.